

Scenario epidemiologico dei Disturbi della Nutrizione e dell’Alimentazione in Lombardia: dati e tendenze

Antonio Antonelli, Servizio Epidemiologico Aziendale, ATS Bergamo, Bergamo.

antonio.antonelli@ats-bg.it

Silvia Tillati, Servizio Epidemiologico Aziendale, ATS Bergamo, Bergamo; Giacomo Crotti, Servizio Epidemiologico Aziendale, ATS Bergamo, Bergamo; Luigi Mirzaian, Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano; Giuseppe Sampietro, Servizio Epidemiologico Aziendale, ATS Bergamo, Bergamo; Alberto Zucchi, Servizio Epidemiologico Aziendale, ATS Bergamo, Bergamo;

Categoria Primaria: Epidemiologia sociale

Categoria Secondaria: Metodi epidemiologici e biostatistici

Introduzione I Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione (DNA) sono una priorità di salute pubblica, con impatti fisici, mentali e sociali. In Italia, circa 3 milioni di persone ne sono affette, e il fenomeno si manifesta sempre più precocemente. La pandemia di COVID-19 ha aggravato la situazione, aumentando i casi a causa dell'isolamento sociale e dello stress. L'analisi dei flussi amministrativi sanitari consente di monitorare il fenomeno e supportare politiche sanitarie basate su evidenze. DG Welfare di Regione Lombardia, in collaborazione con le ATS, ha istituito un tavolo di lavoro per definire scelte programmatiche sui DNA. Obiettivi L'obiettivo è sviluppare una metodologia condivisa per monitorare e quantificare il fenomeno tramite flussi informativi, superare la criticità delle codifiche non omogenee, migliorare la conoscenza epidemiologica ed orientare le politiche sociosanitarie. Metodi Adottando un protocollo condiviso, è stato condotto uno studio di coorte retrospettivo utilizzando i flussi amministrativi delle ATS di Regione Lombardia per il periodo 2019-2023. I soggetti con diagnosi riconducibili ai DNA sono stati identificati tramite codici ICD-IX-CM e ICD-X, classificando le patologie secondo criteri definiti dalla letteratura e con il contributo di clinici esperti. Per ciascun anno del periodo considerato, sono stati inclusi coloro che avevano ricevuto almeno una prestazione sanitaria associata a tali codici. Sono state calcolate prevalenza e incidenza, stratificate per sesso, età e tipologia diagnostica, oltre ad un'analisi dei primi contatti con il SSN e del consumo di prestazioni sanitarie. Risultati Nel periodo 2019-2023 sono stati registrati 14.905 casi prevalenti di DNA (15,2/10.000 abitanti) e un'incidenza media di 9.938 nuovi casi (20,2/100.000 abitanti). La prevalenza mostra un picco nella fascia 15-19 anni (82,8/10.000), a predominanza femminile (76,8% dei casi). La prevalenza per patologia è stata di 7,3/10.000 per Anoressia, 2,8/10.000 per Bulimia e 7,0/10.000 per NAS. L'incidenza ha avuto un minimo nel 2020 (16,8 nuovi casi/100.000) a causa del COVID, con un "effetto rebound" nel 2021 (24,2 nuovi casi/100.000), stabilizzandosi nel 2023 a 18,0 nuovi casi/100.000. L'età mediana all'incidenza è diminuita, passando da 21 anni nel 2019 a 17 anni nel 2023, con differenze tra le patologie. Nel periodo in esame sono stati registrati 13.151 nuovi contatti: Anoressia (32%), Bulimia (10%) e NAS (30%). I primi contatti sono stati principalmente tramite SDO (26%) e flusso ambulatoriale (26%). Complessivamente, sono state erogate 102.508 prestazioni sanitarie, con un ruolo predominante della psichiatria e neuropsichiatria infantile (69%). Conclusioni Questo studio, tra i primi in Italia, presenta un campione rappresentativo della regione più popolosa del Paese. Offre, pertanto, una solida prospettiva per l'analisi epidemiologica dei DNA, confermando l'importanza dei flussi amministrativi nella pianificazione sanitaria.